

Il rigore scientifico di un maratoneta babilonese: Federico Caffè e il welfare state

P. Ramazzotti

Abstract

Il saggio, nel presentare il libro *In difesa del welfare state*, riflette sul contributo teorico e metodologico di Federico Caffè. Il lavoro richiama quella che egli considerava la ragion d'essere dell'intervento pubblico e, a partire da questa, l'impossibilità, più volte sottolineata, di valutare l'operato dello stato sulla base di criteri di mercato. Sottolinea, tuttavia, che per Caffè l'obiettivo non era solo quello di ovviare ai costi sociali connessi con la discrepanza fra criteri privatistici e criteri collettivi di impiego delle risorse; ben più importante era che l'azione pubblica mettesse le persone in condizione di non essere emarginate dalla vita civile. L'approccio delineato abbandonava la delimitazione disciplinare tipica della saggezza convenzionale per concepire l'economia come strettamente interdipendente con il contesto storico-sociale di cui fa parte. Ne discendeva l'esigenza di indagare l'economia in modo sostanzialmente diverso. Basandosi sulla riflessione metodologica di S. Dow, il lavoro suggerisce che Caffè abbia seguito un metodo di indagine non assiomatico-deduttivo bensì, per usare il termine dell'economista scozzese, "babilonese". Solo quando questo punto sia chiaro diventa possibile comprendere ad un tempo il rigore teorico di Caffè, il suo richiamo all'elettismo e il suo rapporto difficile con alcune tematiche sraffiane. Questo stesso approccio metodologico spiega il keynesismo di Caffè e la sua polemica, sin dall'immediato dopoguerra, non solo con la pretesa di una *deflazione benefica e risanatrice* ma anche con la rinuncia all'impiego di strumenti non convenzionali come, per esempio, il protezionismo. Il lavoro si conclude distinguendo la sua visione di intellettuale da quella del *consigliere del principe*, richiamando come egli ritenga debbano essere le scelte politiche a dover tener conto delle opzioni economiche e non il contrario.

Paolo Ramazzotti, Università degli Studi di Macerata.
E-mail: paolo.ramazzotti@unimc.it.

Ringrazio Andrea Ginzburg e Domenica Tropeano per sollecitazioni, discussioni e osservazioni critiche che, in modo diretto e indiretto, mi hanno permesso di migliorare sensibilmente questo lavoro. Ovviamente rimango responsabile di ogni limite rimasto.